



La raccolta di medaglie

Clara Seghesio

La ricca collezione di medaglie dei Musei Civici torinesi è composta da circa quattromila *numisma* provenienti da lasciti diversi, che a partire dall'apertura del museo nel 1863 hanno costituito il Medagliere delle collezioni civiche, entro il quale sono confluiti, nel corso del tempo, anche cammei, sigilli e placchette in bronzo.

Dapprima custodita presso Palazzo Madama, tra il 1989 e il 2001 la raccolta è stata trasferita nel Museo Civico di Numismatica, Etnografia e Arti orientali di via Bricherasio, insieme ai fondi numismatici del Museo di Antichità e del Medagliere Reale, con i quali formava fin dal 1957 il Medagliere delle raccolte numismatiche torinesi¹. Con la chiusura del museo, nel 2001, la collezione è tornata a far parte del patrimonio di Palazzo Madama, anche se relegata nell'anonimato dei depositi e per tale motivo ancora sconosciuta ai più.

Sebbene già nel 1939 alcune medaglie fossero esposte alla mostra *Gotico e Rinascimento in Piemonte*² e nel 1964 Anna Serena Fava, allora responsabile delle collezioni del Medagliere, avesse allestito, insieme a Vittorio Viale e Luigi Sachero, una mostra incentrata sui fondi numismatici e avesse gettato le basi per un catalogo sistematico degli oggetti archeologici e delle gemme, mancava a oggi un lavoro or-

ganico su questo importante fondo dei Musei Civici torinesi³. Il ritorno del Medagliere a Palazzo Madama ha certamente incoraggiato una serie di studi su una parte di questi materiali: i cammei e le placchette in bronzo, con le indagini di Ariela Bollati e Vito Messina confluite nel volume *La raccolta di cammei, intagli e paste vitree del Museo Civico di Arte Antica* del 2009⁴; le placchette, con il lavoro di tesi di Enrica Crivello del 2008-2009; e, in ultimo, le medaglie⁵. Quest'ultimo progetto è stato avviato nei primi mesi del 2021 ed è nato con l'intento di iniziare una schedatura sistematica di questo patrimonio partendo da 178 medaglie rinascimentali, di cui si vogliono dare in questo contributo i primi risultati.

Alla chiusura del Museo Civico di Numismatica, Etnografia e Arti orientali le medaglie erano state poste in quattro scatole e stoccate nei depositi di Palazzo Madama. Il lavoro che qui si presenta ha preso avvio proprio da due di queste, dalle quali sono stati selezionati i *numisma* rinascimentali, sui quali è stata avviata una schedatura preliminare. Una volta selezionati, questi sono stati fotografati e inventariati secondo uno schema comprensivo di dati oggettivi (misure, iscrizioni, tipo di materiale e valutazione dello stato di conservazione) e bibliografici, oltre che una prima identificazione del soggetto e dell'autore. A seguito di questo lavoro preparatorio, i pezzi sono stati catalogati e riordinati secondo un criterio cronologico e geografico, già utilizzato nei cataloghi scientifici di medaglie dei maggiori musei e collezioni⁶. Per la schedatura sono stati di fondamentale supporto i più importanti repertori di medaglie editi finora: l'ancora validissimo *A corpus of Italian medals of the Renaissance before Cellini* di George Francis Hill del 1930 per i pezzi fino al 1530, quello delle medaglie italiane cinquecentesche del British Museum di Philip

1-2. Nicolaus
(Niccolò di Giovanni
Baroncelli?),
Leonello d'Este
e *lince bendata*,
recto e *verso*, circa
1440. Torino, Museo
Civico d'Arte Antica
- Palazzo Madama



Attwood del 2003 e il recente catalogo della collezione Mario Scaglia a cura di Lucia Simonato e Giulia Zaccariotto⁷.

Il gruppo, considerato eterogeneo per provenienza stilistica dei pezzi e qualità delle fusioni, comprende circa 66 medaglie quattrocentesche e circa 112 cinquecentesche.

Come è universalmente noto, il XV secolo rappresenta un momento importante per la storia della medaglia. È infatti proprio nel corso di questo secolo che nasce la medaglia fusa moderna, grazie a un'invenzione di Antonio di Puccio Pisano, detto Pisanello, che per celebrare la presenza dell'imperatore Giovanni VIII Paleologo a Ferrara in occasione del concilio del 1438 modella quella che viene considerata la prima medaglia mai realizzata della storia antica: *Giovanni VIII Paleologo e l'imperatore a cavallo in preghiera*⁸. Il successo di questo nuovo tipo di rappresentazione è immediato, a partire dalla stessa corte estense, dove il marchese Leonello d'Este diventerà uno dei suoi più fervidi sostenitori. L'interesse per il genere medaglia crescerà nel corso del secolo anche al di fuori delle corti, tra i conoscitori e i mercanti che iniziano a collezionarle e contribuiscono a diffonderlo anche al di fuori dei palazzi del potere⁹.

Tra quelle più antiche emergono per numero i *numisma* ferraresi, con dieci esemplari riconducibili al celebre Pisanello (inv. 1312/B-1321/B) e otto a Sperandio Savelli (inv. 1331/B-1337/B), ai cui modelli è stata ricondotta anche la placchetta dei Musei Civici in piombo raffigurante Tito Vespasiano Strozzi (inv. 1338/B)¹⁰. Appartiene a questo gruppo è anche il *Lionello d'Este e lince bendata*, firmata al verso "NICOLAVS" (inv. 1322/B, fig. 1-2), nome che alcuni studiosi hanno collegato all'attività dello scultore toscano Niccolò di Giovanni Barocelli, artista documentato alla corte estense intorno agli anni quaranta del Quattrocento¹¹. Otto sono le medaglie malatestiane di Matteo de' Pasti (inv. 1323/B-1330/B), mentre più circoscritte, ma non per questo meno significative, quelle riferibili all'Italia centro-meridionale, con nomi del calibro di Francesco Laurana (inv. 1352/B), Giovanni Filangieri di Candiolo, detto Candida (inv. 1354/B-1355/B), Ermes Flavio de Bonis, detto Lisippo il Giovane (inv. 1353/B) e Costanzo da Ferrara (inv. 1356/B). Numericamente maggiori sono invece le medaglie lombarde e toscane (o centro-italiane), rispettivamente con dieci e otto



esemplari, dove spiccano le personalità di Niccolò di Forzore Spinelli (inv. 1359/B-1365/B), Gianfrancesco Enzola (inv. 1369/B), Clemente da Urbino (inv. 1370/B), Cristoforo Foppa (inv. 1345/B-1350/B), Bartolomeo Melioli (inv. 1340/B), Gian Marco Cavalli (inv. 1341/B), Ambrogio da Clivate (inv. 1339/B), Gian Cristoforo Romano (inv. 1344/B) e Pier Alari Bonaccolsi detto l'Antico (inv. 1342/B-1343/B).

Il nucleo più corposo e rappresentativo della raccolta è di certo quello veneto, che conta ben 30 pezzi. Si trovano qui esemplari di Antonello Grifo, detto della Moneta (inv. 1371/B), Vittore Gambello, detto Camelio (inv. 1373/B-1374/B), Andrea Spinelli (inv. 1391/B-1392/B), Giovanni Maria Mosca (inv. 1390/B), Antonio Vicentino (inv. 1393/B), Maffeo Olivieri (inv. 1375/B-1376/B), Matteo Pagano detto Della Fede (inv. 1394/B-1396/B) e Giovanni da Cavigno, con ben 13 pezzi (inv. 1377/B-1389/B).

Passando ai *numisma* cinquecenteschi, anche in questo caso gran parte delle scuole della penisola si trovano ben rappresentate. Accanto alle appena menzionate medaglie venete si trovano opere di scuola emiliana, romana, lombarda e toscana. La grande diffusione del genere medaglia nel Cinquecento aveva infatti favorito il fiorire di numerosi centri che si specializzarono in questo tipo di produzione. Dopo il succes-

3-4. Jacopo di Nizzola da Trezzo (attr.), *Gian Francesco Trivulzio e la Fortuna, recto e verso*, 1548-1549. Torino, Museo Civico d'Arte Antica - Palazzo Madama

5-6. Giovanni Vincenzo Melone, *Alessandro Farnese e Chiesa del Gesù, recto e verso*, 1575. Torino, Museo Civico d'Arte Antica - Palazzo Madama



7. Antonio di Puccio Pisano, detto il Pisanello (da), *Filippo Maria Visconti e Visconti in armi con scudieri*, particolare del recto, post novembre 1441. Torino, Museo Civico d'Arte Antica - Palazzo Madama

so già riscontrato nel secolo precedente, anche in questo periodo la fortuna di questo tipo di oggetto vede un incremento grazie alle sue caratteristiche fisico-tecniche, quali la facilità di trasporto e di riproducibilità, che lo rendeva un *medium* perfetto per la diffusione dell'immagine¹². Sono di fatto presenti opere di Leone Leoni (inv. 1442/B-1448/B), Jacopo di Nicola da Trezzo (inv. 1449/B-1451/B; fig. 3-4), Antonio Abondio (inv. 1454/B), Pietro Paolo Tomei, detto Romano (inv. 1452/B-1453/B), Vincenzo Melone (inv. 1422/B-1423/B; fig. 5-6), Alessandro Cesati (inv. 1418/B), Federico Cocciola (inv. 1419/B-1420/B), Mario d'Aluigi (inv. 1421/B), Domenico Poggini (inv. 1404/B-1407/B, 1484/B), Michele Mazzafirri (inv. 1408/B), Giovanni Zacchi (inv. 1426/B-1427/B), Niccolò Cavallerino (inv. 1429/B), Giovanni Antonio Leli da Foligno (inv. 1430/B), Pastorino de Pastorini (inv. 1431/B-1436/B) e Giovanni Battista Cambi detto il Bombarda (inv. 1437/B).

Il Medagliere di Palazzo Madama, oltre a offrire uno spaccato della storia della medaglia in ambito italiano, comprende significative testimonianze di ambito francese e nordeuropeo, come i ritratti di Francesco I di Valois (inv. 1466/B-1467/B), le medaglie savoiarde di Jean Marende (inv. 1468/B) o le raffigurazioni metal-

liche di Erasmo da Rotterdam di Quentin Matsys (inv. 1462/B-1463/B).

L'analisi dei pezzi ha consentito di evidenziare la varietà della collezione torinese, che in alcuni casi comprende anche più esemplari di uno stesso *numisma*: una particolarità questa legata alle vicende relative alla formazione della raccolta, nata da acquisizioni di vario carattere. Quello per le medaglie è infatti un interesse che dal Rinascimento si accresce, andando a occupare un posto di rilievo nelle raccolte dal Cinquecento all'Ottocento e non solo nelle ricche collezioni dinastiche. In particolare nell'Ottocento l'attenzione per le "arti industriali" favorisce la fortuna della medagliistica tra i collezionisti privati, i quali tra Otto e Novecento renderanno pubbliche le loro raccolte anche grazie a ricche donazioni ai musei¹³. Il Medagliere di Palazzo Madama si va a inserire quindi nella storia di questi medaglieri pubblici, nati dai lasciti di tali eruditi collezionisti. Esemplare in questo senso è il caso delle medaglie venete, le quali, come è già stato sottolineato, emergono per numero rispetto ai *numisma* riconducibili ad altre scuole.

Questa presenza numerosa può essere forse spiegata alla luce della donazione Paravia del 1868. Come documenta una lettera dell'8 aprile 1868, in quell'anno il museo acquisì, grazie all'intermediazione della sorella che la aveva ottenuta in eredità, la raccolta di medaglie, monete, bronzi "e altri oggetti" di Pier Alessandro Paravia (Zara, 1797 - Torino, 1857), professore di eloquenza alla Regia Università di Torino dal 1832 al 1857¹⁴. Purtroppo l'assenza di tracce che permettano di ricondurre i singoli pezzi ai precedenti proprietari rende difficile riconoscere gli esemplari Paravia, come tra l'altro quelli provenienti da altre collezioni, a eccezione delle placchette che presentano la lettera "P", interpretata dagli studi come indizio della provenienza da questa collezione Paravia, applicata a pennello rosso sul *verso* accanto al numero di inventario¹⁵.

Alla luce dell'illustre provenienza di alcuni pezzi, in futuro sarà necessario misurarsi con la ricostruzione collezionistica delle medaglie di Palazzo Madama, aspetto questo solo marginalmente affrontato in questa prima fase di catalogazione. Dopo la donazione Paravia, infatti, vi è nella storia del medagliere un'altra acquisizione di rilievo, ovvero quella della collezione di Riccardo Gualino, che a partire

dal 1934 va ad arricchire il patrimonio del museo anche con un cospicuo lascito di medaglie. La vicenda della collezione Gualino, già ampiamente studiata¹⁶, meriterebbe di essere precisata anche per quanto riguarda questo aspetto della sua raccolta. Gli studi di Anna Serafina Fava, fatti in occasione della mostra *Dagli ori antichi agli anni venti* del 1982, hanno infatti accertato che almeno tre dei *numisma* di Pisanello provengono dalla collezione dell'industriale. Si tratta del *Filippo Maria Visconti*, del *Domenico Malatesta* e dell'*Inigo de Avalos* (inv. 1313/B, 1319/B, 1320/B); rimane invece da rintracciare la medaglia raffigurante Gianello della Torre di Jacopo da Trezzo, che esposta alla mostra del 1982 non è emersa nelle scatole finora vagliate¹⁷.

All'interno di questa vicenda può essere utile aprire una piccola parentesi relativa al *numisma* raffigurante *Filippo Maria Visconti* (inv. 1313/B; fig. 7). Si tratta in questo caso di una buona rifusione, che presenta però alcune interessanti rilavorazioni che suggeriscono possa trattarsi di un falso realizzato tra tardo Ottocento e inizio Novecento. Lo stile dei fiori e racemi incisi sul cappello e sulla veste indossata da Filippo Maria ci riportano infatti a una cronologia più avanzata rispetto al XV secolo. Vista la provenienza Gualino, c'è da chiedersi se la medaglia non possa far parte della serie di acquisti che l'industriale fece presso la Galleria Sangiorgi, che, come sappiamo, includeva al proprio interno un vero e proprio laboratorio in grado di creare copie e riproduzioni di varie tipologie artistiche¹⁸.

Merita poi attenzione uno degli esemplari dell'*Andrea Doria e Galera tra i flutti* (inv. 1445/B), che secondo quanto si legge sulla nota scritta sulla busta che la contiene doveva appartenere a Pietro Antonio Gariazzo (Biella, 1866 - Torino, 1943), uno dei maggiori benefattori del Medagliere e suo direttore onorario dal 1930 al 1943, per il quale si impegna nell'ordinamento e catalogazione, oltre ad arricchirlo con le sue donazioni¹⁹.

A eccezione di quest'ultima medaglia, tutte le altre non presentano dei segni particolari che

possano aiutare a identificarne la provenienza. Infatti le uniche indicazioni si riferiscono al vecchio numero di inventario del museo di via Bricherasio, il quale è applicato a pennello sulle medaglie o su un cartellino inserito all'interno della bustina che le conservava ed è composto da una serie di numeri progressivi accompagnati da una lettera alfabetica (A, B, S, o F). A questo numero si aggiunge sulla busta la presenza di un'altra cifra accompagnata dalla lettera B, forse da riferire alla disposizione nelle vetrine. Significativa del silenzio che ha accompagnato il fondo è anche la risicata bibliografia specifica relativa a questi pezzi. Se si fa eccezione per le medaglie esposte alla mostra del 1982, sono solo tre le opere che presentano una bibliografia propria: il *Galeazzo Maria Sforza* di Antonio da Clivate (inv. 1339/B), la placchetta di scuola ferrarese raffigurante Tito Strozzi (inv. 1338/B) e la medaglia di *Emanuele Filiberto Pingone* (inv. 1471/B). Se le prime due sono segnalate da George Francis Hill e nella sua fondamentale opera sulle medaglie rinascimentali del 1930, le ultime due erano esposte alla mostra *Gotico e Rinascimento in Piemonte* del 1939²⁰. In particolare, quella dedicata a Filiberto Pingone ritorna nell'intervento di Sergio Mamino del 1999 sulle medaglie sabaude di Alessandro Ardente²¹. Nello stesso intervento Mamino pubblica un altro *numisma* del Museo Civico di Numismatica, Etnografia e Arti Orientali: un *Ritratto femminile in vesti antiche* di Alfonso Ruspagliari, non emersa nel corso dell'attuale ricognizione²².

In conclusione, l'avvio di questo progetto ha permesso di iniziare a riportare alla luce un pezzo di questo patrimonio per lungo tempo rimasto nell'ombra e che merita una rivalutazione. La schedatura fatta finora, infatti, non vuole essere un punto di fine, ma di partenza per un lavoro organico sull'intero fondo, non solo quello rinascimentale, oltre a fornire una traccia per future ricerche e approfondimenti. A partire dalle necessarie indagini sulla provenienza che, come si è visto, interessa anche importanti vicende di storia del collezionismo, quale quella della raccolta Gualino.

NOTE

¹ L'incarico per la schedatura di una selezione di medaglie è stato finanziato con i proventi del corso di storia dell'arte organizzato a Palazzo Madama nell'anno 2019-2020. La schedatura è stata condotta sotto la direzione del conservatore Simonetta Castronovo, con il coordinamento della responsabile dei Servizi Educativi Anna La Ferla. Sulla formazione del Medagliere civico si rimanda all'introduzione di Vittorio Viale al catalogo della mostra *Il Medagliere* 1964, pp. 7-12, e agli interventi di Pennestrì 2001; Castronovo 2009, pp. 9-15, in particolare p. 13; Castronovo 2021.

² *Gotico e Rinascimento* 1939, in particolare pp. 262-270 per quanto concerne monete e medaglie.

³ *Il Medagliere* 1964.

⁴ *Cammei, intagli e paste vitree* 2009.

⁵ Crivello 2008-2009.

⁶ Per esempio quella del Medagliere Estense, di recente ordinato da Giulia Zaccariotto (2018, pp. 162-179). Su questa raccolta si veda inoltre *Galleria metallica* 2018.

⁷ Hill 1930; Attwood 2003; *La collezione di medaglie* 2021 e Zaccariotto 2018.

⁸ Palazzo Madama conserva una versione in bronzo dorato di questa medaglia (inv. 1312/B). Per una scheda aggiornata della medaglia cfr. Zaccariotto 2021, p. 64, n. 40.

⁹ Sulla fortuna del genere medaglia dal Rinascimento cfr. Gasparotto 2007, p. 30. Sul Medagliere Estense cfr. *La galleria metallica* 2018, con bibliografia degli studi. Sul ritratto rinascimentale si rimanda al catalogo della mostra di New York, *The Renaissance Portrait* 2011, che esibiva, oltre a dipinti e sculture, anche medaglie, a sottolineare l'importanza di questo genere artistico nella cultura rinascimentale.

¹⁰ Zaccariotto 2021, p. 22, n. 1.

¹¹ Matteucci 1964, pp. 439-441, con bibliografia relativa. Non concorda con questa ipotesi Hill, che preferisce riconoscere nel nome "NICHOLAVS" la firma di Nicholaus Teutonicus (Niccolò d'Alemagna): Hill 1930, I, p. 21, n. 74. Sull'attività di Baroncelli si veda Galli 2010, oltre al più recente contributo di Lucidi 2014.

¹² Per le medaglie cinquecentesche rimane uno strumento fondamentale il repertorio del British Museum: Attwood 2003.

¹³ Sono fortemente debitrice del gusto di questi eruditi collezionisti le raccolte di diversi musei, da Londra a Parigi, da Berlino a Washington: Gasparotto 2007, p. 33, alle cui pagine si rimanda per uno studio organico su questo tipo di collezionismo, in particolare per quanto concerne le placchette. Per quanto riguarda le medaglie si veda inoltre il capitolo introduttivo del recente catalogo *La collezione di medaglie Mario Scaglia: Zaccariotto* 2021, pp. 7-17.

¹⁴ La collezione Paravia, studiata da Enrica Crivello in occasione della sua tesi di laurea specialistica, comprendeva, oltre alle medaglie, 41 placchette, 216 acqueforti e xilografie e 48 disegni: cfr. E. Crivello 2008-2009. Sulla figura di Pier Alessandro Paravia si veda Brancaleoni 2014.

¹⁵ Crivello 2008-2009, p. 10.

¹⁶ Sulla raccolta Gualino cfr. *Dagli ori antichi* 1982 e da ultimo *I mondi di Riccardo Gualino* 2019. Per quanto concerne gli oggetti confluiti al Museo Civico si veda inoltre Castronovo 2017. Mentre per il Medagliere si rimanda a Fava 1982.

¹⁷ *Dagli ori antichi* 1982, pp. 134-137, n. 73-76.

¹⁸ Sono documentati i contatti di Gualino con le gallerie Sangiorgi e Simonetti: Pettenati 1982; Careddu, Castronovo, Maritano, Ruffino 2018, p. 136. Su queste due gallerie si rimanda agli interventi di Napoleone, Mambelli e Chiesi nel recente volume *Capitale e crocevia* 2020. A inizio Novecento la domanda di oggetti medievali e rinascimentali sul mercato vede un grande incremento e Sangiorgi coglie la palla al balzo e dà vita a un laboratorio specializzato nella creazione di oggetti in stile: Loiacono 2011, pp. 105-116; Candi 2014, pp. 101-102.

¹⁹ Sulla bustina si legge "Trovata in cassetta dell'Imp. Gariazzo/4/10/44". Sull'opera di Pietro Antonio Gariazzo per il Medagliere civico si rimanda all'introduzione di Vittorio Viale al catalogo della mostra *Il Medagliere* 1964, p. 8, che ne parla con affetto e riconoscenza; cfr. inoltre Pennestrì 2021, pp. 53-55. Di questa medaglia la raccolta di Palazzo Madama conserva due esemplari, inv. 1444/B-1445/B.

²⁰ *Gotico e Rinascimento in Piemonte* 1939, pp. 265, 270. Per la medaglia di Ambrogio da Clivate e placchetta raffigurante lo Strozzi cfr. Hill 1930, I, pp. 33, 175, n. 125, 675; quest'ultima si trova poi pubblicata anche in Lloyd 1987, p. 109.

²¹ Mamino 1999, pp. 391-405, fig. 10.

²² Ivi, fig. 5.

BIBLIOGRAFIA

- Attwood P., *Italian medals c. 1530-1600 in British Public Collections*, 2 voll., The British Museum Press, London 2003.
- Brancaleoni F., ad vocem *Paravia*, Pier Alessandro, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014, pp. 303-306.
- Cammei, intagli e paste vitree: collezioni del Museo civico d'arte antica di Torino*, a cura di A. Bollati, V. Messina, Fondazione Torino Musei, Torino 2009.
- Candi F., *Fotografie di archeologia dal fondo Sangiorgi*, in *I colori del bianco e nero. Fotografie storiche nella Fototeca Zerri 1870-1920*, a cura di A. Bacchi, F. Mambelli, M. Rossini, E. Sambo, Fondazione Federico Zerri, Bologna 2014, pp. 99-106.
- Careddu G., Castronovo S., Maritano C., Ruffino M.P., *La collezione Gualino: le arti applicate, in I mondi di Riccardo Gualino. Collezionista e imprenditore*, a cura di A. Bava, G. Bertolino, catalogo della mostra (Torino, Musei Reali-Sale Chiabrese, 7 giugno - 3 novembre 2019), Allemandi, Torino 2019, pp. 127-147.
- Capitale e crocevia. Il mercato dell'arte nella Roma sabauda*, a cura di A. Bacchi, G. Capitelli, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2020.
- Castronovo S., *La raccolta di cammei, intagli e paste vitree del Museo Civico d'Arte Antica: le acquisizioni dal 1871 a oggi*, in *Cammei, intagli e paste vitree: collezioni del Museo civico d'arte antica di Torino*, a cura di A. Bollati, V. Messina, Fondazione Torino Musei, Torino 2009, pp. 9-15.
- Castronovo S., *Opere delle raccolte Gualino nel Museo Civico di Torino*, in *Arti suntuarie nella collezione Gualino della Galleria Sabauda. Oreficerie e avori dall'Antichità all'età moderna*, a cura di A. Bava, G. Careddu, F. Crivello, L'Artistica editrice, Savigliano 2017, pp. 57-67.
- Castronovo S., *Il Medagliere del Museo Civico d'Arte Antica di Torino: storia, collezioni, problemi e prospettive*, in *Musei Reali Torino. Le collezioni numismatiche, II, Il monetiere del Museo di Antichità. Medaglieri a Torino e in Piemonte*, a cura di F. Barello, E. Panero, S. Pennestrì, in "Notiziario del Portale numismatico dello Stato", 14/2, 2021, pp. 235-272.
- Crivello E., *La collezione di placchette del Museo Civico d'Arte Antica di Torino*, tesi di laurea specialistica, Università degli Studi di Torino, relatore E. Pagella, 2008-2009.
- Dagli ori antichi agli anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama Galleria Sabauda, dicembre 1982 - marzo 1982), Electa, Milano 1982.
- Fava A.S., *Oggetti della collezione Gualino nel Museo Civico di Torino*, in *Dagli ori antichi agli anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino*, catalogo della mostra di (Torino, Palazzo Madama, Galleria Sabauda, dicembre 1982 - marzo 1982), Electa, Milano 1982, pp. 70-71.
- Galleria metallica. Ritratti e imprese dal medagliere estense*, a cura di F. Fischietti, G. Zaccariotto, catalogo della mostra (Modena, Galleria Estense, 14 dicembre 2018 - 31 marzo 2019), Franco Cosimo Panini, Modena 2018.
- Gasparotto D., "Des petits bas-reliefs où s'agit sans peine une foule ardente". *Conoscitori e collezionisti di medaglie e di placchette dall'Otto al Novecento*, in *La raccolta Mario Scaglia. Dipinti e sculture, medaglie e placchette da Pisanello a Ceruti*, a cura di A. Di Lorenzo, F. Frangi, catalogo della mostra (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 30 ottobre 2007 - 30 marzo 2008), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2007, pp. 29-37.
- Gotico e Rinascimento in Piemonte. 2° mostra d'arte a Palazzo Carignano*, a cura di V. Viale, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Carignano, 1939), Arti Grafiche Ditta Fratelli Pozzo, Torino 1939.
- Hill G.F., *A corpus of Italian medals of the Renaissance before Cellini*, 2 voll., British Museum, London 1930.
- Il Medagliere delle raccolte numismatiche torinesi. Esemplici scelti delle serie greca, romana, bizantina, sabauda, piemontese e di altre zecche italiane*, a cura di A.S. Fava, L. Sachero, V. Viale, catalogo della mostra (Torino, Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, novembre 1964), Pozzo-Salvati-Gros Monti, Torino 1964.
- I mondi di Riccardo Gualino. Collezionista e imprenditore*, a cura di A. Bava, G. Bertolino, catalogo della mostra (Torino, Musei Reali-Sale Chiabrese, 7 giugno - 3 novembre 2019), Allemandi, Torino 2019.
- La collezione di medaglie Mario Scaglia, I. Esercizi di lettura*, a cura di L. Simonato, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2021.
- Lloyd C., *Reconsidering Sperandio*, in "Studies on the History of Art", 21, 1987, pp. 99-113.
- Loiacono D., *Gli arredi 'in stile' della Galleria Sangiorgi di Roma e qualche appunto su Umberto Giunti alias Falsario di Calcinaccio*, in "Valori tattili", luglio-dicembre 2011, pp. 105-116.
- Lucidi D., *Niccolò Baroncelli tra Firenze, Padova e Ferrara: due rilievi in terracotta ed altre aggiunte*, in "Commentari d'arte", 20, 2014, pp. 34-52.
- Mamino S., *Su alcune medaglie del secondo Cinquecento: un inedito ritratto di Alessandro Ardente per la corte di Savoia*, in "Studi piemontesi", XXVII/2, 1999, pp. 391-405.
- Matteucci A.M., ad vocem *Baroncelli, Nicolò di Giovanni detto Nicolò del Cavallo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VI, Istituto della Enciclopedia degli Italiani, Roma 1964, pp. 439-441.
- Pennestrì S., *Il Medagliere civico di Torino e la storia delle raccolte numismatiche torinesi*, Torino 2001.
- Pettenati S., *Le raccolte antiquariali*, in *Dagli ori antichi agli anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, Galleria Sabauda, dicembre 1982 - marzo 1982), Electa, Milano 1982, pp. 21-24.
- Pollard J.G., Luciano E., *Renaissance medals*, 2 voll., Oxford 2007.
- The Renaissance Portrait. From Donatello to Bellini*, a cura di K. Christiansen, S. Weppelmann, catalogo della mostra (New York, Metropolitan Museum), Metropolitan Museum of Art, New York 2011.
- Zaccariotto G., *Riordino del Medagliere Estense*, in "Studi di Memofonte", 20, 2018, pp. 162-179.
- Zaccariotto G., *La collezione di medaglie Mario Scaglia, II. Catalogo*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2021.